

DOSSIER

La pace in marcia

Rafforzare l'Europa La scommessa del pacifismo moderno

Non è un caso che la marcia per la pace sia stata pensata cinquant'anni fa quando il processo di unificazione europea era ormai in corso e che sia stata collocata in un luogo cruciale della storia europea tra Assisi e Perugia

AGOSTINO GIOVAGNOLI
STORICO

Dal 1945 l'Europa occidentale rappresenta un'area di pace per molti aspetti unica nel mondo. Dall'Asia all'Africa, dall'America centrale a quella meridionale, sono molti i tentativi di imitare il modello europeo, ma finora l'Europa è rimasta un esempio insuperato, tanto più sorprendente se si considera la storia

precedente del continente europeo, segnata per secoli da una catena incessante di guerre, violenze e crudeltà. In questo senso, la pax europea degli ultimi sessant'anni costituisce una straordinaria novità storica.

Non è un caso che la marcia per la pace sia stata pensata cinquant'anni fa, quando il processo di unificazione europea era ormai in corso, e che sia stata collocata in un luogo cruciale della storia europea - nella terra di san Francesco - tra Assisi e Perugia, due città un tempo famose per la loro reciproca ostilità. La marcia esprime quella conver-

genza tra la migliore cultura laica e la migliore cultura cristiana che ha ispirato l'unificazione europea dopo la Seconda guerra mondiale. Il realismo politico ha indubbiamente guidato coloro che nel 1950 hanno realizzato la Ceca, la comunità europea per il carbone e l'acciaio, primo nucleo di tutto il successivo edificio europeo. L'obiettivo era, apparentemente, modesto: un accordo tra stati europei per lo sfruttamento comune di alcune risorse. Ma c'era anche qualcosa di utopico in questa scelta: il carbone e l'acciaio erano stati fondamentali per combattere la più disastrosa guerra del continente europeo, quella Seconda guerra mondiale che è costata oltre cinquanta milioni di morti (di cui sei milioni di ebrei). Mettere in comune carbone e acciaio significava impegnarsi a non usarli gli uni contro gli altri. Il segreto della costruzione europea è, dunque, nella saldatura tra utopia e realismo.

La marcia Perugia-Assisi richiama l'attenzione soprattutto sull'aspetto utopico della pace, necessario e importante. La pace è un valore assoluto, rispetto al quale non è possibile alcun compromesso. Ma l'impegno per la pace si collo-

LE IMPRESE

Vincenzo Tassinari*

L'IMPEGNO DELLE COOP PER LA PERUGIA-ASSISI

La partecipazione di Coop alla Marcia della Pace è perfettamente coerente con i nostri valori e la nostra storia fatta di solidarietà, giustizia, rispetto per le persone. Apparentemente sembrerebbero ambiti distinti. Nella percezione di molti ma non di tutti (e sicuramente non degli oltre 7 milioni e mezzo di soci) Coop è solo un supermercato ed essendo tale non si vede perché possa essere presente a iniziative come queste, se non nella veste pura e semplice di un sovvenzionatore più o meno illuminato. In realtà Coop è giustamente a suo agio in occasioni come la Marcia della Pace, i campi di Libera o le molteplici iniziative solidaristiche a livello territoriale per la semplice ragione che Coop è un'altra cosa rispetto a un'impresa commerciale. La democrazia della rappresentanza, la partecipazione alle nostre assemblee di decine di migliaia di persone che costituiscono la proprietà sociale della cooperativa, le campagne consumeriste volte a diffondere abitudini di consumo più consapevoli e corrette, l'erosione dei nostri margini a favore di prezzi più contenuti anche in una difficile situazione come quella attuale dimostrano nei fatti che cosa fa la differenza fra coop e gli altri. Per tutte queste ragioni, abbiamo risposto positivamente agli organizzatori della Marcia della Pace e essere loro compagni di strada oggi è motivo di giusta soddisfazione.

*Presidente del consiglio di gestione di Coop Italia



La marcia Perugia-Assisi richiama l'attenzione soprattutto sull'aspetto utopico della pace